

## LA PIGNA DEI MUSEI VATICANI

### IL "PIGNONE" BRONZEO

La monumentale pigna bronzea, collocata nell'edera di Pirro Ligorio sul lato nord del Cortile bramantesco cui dà il nome, è alta 4 metri, con un diametro massimo di 2,40 m., ed è stata fusa in 5 elementi saldati tra loro (un *toro*, 3 elementi di base, un elemento tronco conico e una cuspidi, oggi mancante), con aggiunte in epoche successive di una base e di un nuovo elemento apicale.

Il restauro è iniziato con ricerche d'archivio e diversi sopralluoghi già dal 2018. Fondamentale è stata la relazione di restauro redatta da Sergio Angelucci, pubblicata sul Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie nel 1986, nella quale egli descrisse puntualmente le tecniche esecutive dell'opera, avvalendosi di un'accurata ispezione interna. La documentazione fotografica dell'intervento ha offerto un buon parametro di riferimento per valutare l'andamento delle forme di degrado (tipologia e progressione) e lo stato attuale di conservazione. Alla stessa stregua è stato ritenuto opportuno mantenere le medesime basi grafiche redatte negli anni ottanta onde preservare un carattere di continuità e favorirne un'omogenea lettura. In particolare è stata adottata la medesima numerazione delle singole squame (o più scientificamente "brattee") nel rispetto della fillotassi a spirale spaziale naturale delle pigne (o "strobili").

Sin dai primi sopralluoghi la superficie bronzea risultava caratterizzata dalla presenza diffusa di vecchi protettivi, applicati nel corso di precedenti restauri ed ormai invecchiati. Il lato sud della pigna, esposto verso il cortile, non avendo la copertura e protezione del Nicchione risultava essere maggiormente soggetto all'azione abrasiva e dilavante degli agenti atmosferici, cui si deve la diffusa presenza di linee di percolamento; viceversa uno spesso strato di protettivo (resine di sintesi, misto a cere e a prodotti di corrosione) appariva ancora consistente lungo il versante esposto a Nord, protetto dall'architettura retrostante.

Molte lacune del bronzo furono integrate con resine nel corso di precedenti interventi manutentivi e cromaticamente accordate all'originale. Attualmente si presentavano fortemente virate nel colore ma ancora con una buona tenuta meccanica.

Grazie alle analisi condotte dal Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani su campioni di protettivo prelevati in superficie è stato possibile identificarne la natura

chimica (prodotti di sintesi a base acrilica bicomponente con forte invecchiamento) e progettare un intervento adeguato.

Per mezzo di una pulitura chimica e meccanica è stata ripristinata la corretta leggibilità della superficie metallica esterna; le polveri di superficie sono state rimosse mediante ripetuti lavaggi con acqua demineralizzata, mentre la protezione dei piani è stata affidata a resine acriliche (applicate a pennello) e cere microcristalline.

Le vecchie integrazioni sono state verificate, nella loro tenuta meccanica, e accordate cromaticamente in maniera mimetica all'originale mediante l'uso di pigmenti naturali incorporati in resina epossidica.

È stato infine applicato un protettivo, in due stesure, di una vernice acrilica e successivamente di una cera microcristallina.